

IL TRINITARIO



RELIGIONE - SOCIETÀ - CULTURA

BOLLETTINO TRIMESTRALE INFORMATIVO DELL'ARCICONFRATERNITA "SS. TRINITÀ" DI SULMONA (INVIATO GRATUITAMENTE AI SOCI O SIMILARI)

PAPA FRANCESCO

L'Arciconfraternita della SS. Trinità rivolge il suo affettuoso saluto a Papa Francesco, eletto dai Cardinali riuniti in Conclave. Egli è il 266° erede di Pietro. E' l'Arcivescovo di Buenos Aires Jorge Mario Bergoglio, Primate dell'Argentina, gesuita di 76 anni, figlio di un ferroviere piemontese di Portocomaro Stazione, frazione di Asti, emigrato con la famiglia in Argentina ove Jorge nacque. Un gesuita che prende il nome del Poverello d'Assisi: due cose mai avvenute nei vari pontificati. Ma è un segnale. Il Cardinale Bergoglio a Buenos Aires non ha una macchina e va a piedi o prende i mezzi pubblici per spostarsi. Non ha un palazzo ma una semplice piccola casa in affitto. Un giornale ha titolato: "Il Papa povero!" E' un filosofo apprezzato, ma lui preferisce stare con i poveri, gli emarginati, i ragazzi di strada e di lottare a loro favore, mettendosi anche contro le autorità. Ma sono



l'umiltà e la carità le leve che lo muovono: stare con gli umili, i diseredati. Quando è stato rivestito di bianco, non ha voluto la croce pettorale d'oro, ma una di semplice metallo. Per spostarsi dalla Sistina a San Pietro ha rinunciato alla abituale Mercedes nera ed è salito sul pulmino con i Cardinali. Ecco perché l'annuncio della sua elezione a Papa ha scatenato la gioia irrefrenabile del popolo, soprattutto degli argentini. Ad essi il Papa ha rivolto l'invito a non muoversi: "Non venite a Roma a manifestare la vostra gioia, ma destinate il costo del viaggio che avreste sopportato ai poveri"! Un messaggio, il primo che fa, ma rivelatore della sua nuova missione da Pontefice, sul solco del Poverello d'Assisi

del quale ha assunto il nome paradigmatico. Per questo tutti i trinitari lo apprezzano ancora di più e salutano calorosamente. Benvenuto, Papa Francesco.

Noi crediamo che Cristo, nostra Pasqua, è risorto

Noi crediamo che Cristo, nostra Pasqua, è risorto. Questa affermazione prende un significato tutto particolare nell'Anno della Fede che stiamo celebrando. La fede nella risurrezione dei morti è all'origine del cristianesimo, che ha iniziato la sua vittoriosa affermazione nel mondo con la vittoria del Cristo sulla morte. Se Gesù non fosse risorto, come aveva preannunciato, come si sarebbe potuto credere alla sua divinità? La sua avventura sulla terra non si sarebbe conclusa con una sconfitta senza appello, essendo la morte il segno insuperabile e ineliminabile dei limiti della creatura? Con le apparizioni del Risorto la fede degli apostoli ha ripreso vigore e la sua presenza viva lungo il cammino umano, sino alla fine dei secoli, è la forza invincibile dei credenti. L'apostolo Paolo nella lettera ai Corinti ha ben espresso la centralità della risurrezione: "Come possono dire alcuni di voi che non esiste la risurrezione dei morti? Se non esiste risurrezione dei morti, neanche Cristo è risuscitato! Ma se Cristo non è risuscitato, allora vana è la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede... Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti" (1Cor 15,12-14.20). Gli fa eco Tertulliano affermando: "La risurrezione dei morti è la fede dei cristiani: credendo in essa siamo tali". Non vi è dubbio che la fede cristiana nella risurrezione sia legata all'evento della Pasqua, quando il Signore Gesù, crocifisso, morto e sepolto, è risorto il terzo giorno

glorioso e immortale. Questa stessa fede si alimenta nel corso della storia con l'esperienza viva del contatto col Risorto che hanno la Chiesa e ogni singolo cristiano. Gesù lega la fede nella risurrezione dei morti alla sua stessa persona: "Io sono la risurrezione e la vita" (Gv 11,25). Sarà lo stesso Gesù a risuscitare nell'ultimo giorno coloro che avranno creduto in lui (Gv 5,24-25) e che avranno mangiato il suo corpo e bevuto il suo sangue (Gv 6,54). E' dunque guardando a Cristo Risorto che il cristiano comprende il significato della speranza della risurrezione. Il cristianesimo non si limita a professare, come altre religioni e filosofie, una sopravvivenza spirituale dopo la morte. I cristiani credono che questo corpo soggetto a malattie, vecchiaia e morte, risorgerà per la vita eterna. Non si tratta di un ritorno a una forma di vita segnata dalla pesantezza della malattia e della corrosione del tempo, ma di una vita nuova la cui sorgente è l'umanità glorificata del Figlio. E' bello allora, in questo Anno della Fede, recitando il credo dire con forza: "Il terzo giorno è risuscitato... Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà". E' la Pasqua cristiana, è l'armonia del suono delle campane che si diffonde, è il profumo della primavera che si espande e l'anima gioisce e canta l'Alleluia per dire grazie al Signore Gesù, Crocifisso e Risorto, nostra Pasqua. Auguri!

Angelo Spina

SALUTO DEL RETTORE

Carissimi, questa Santa Pasqua sia un momento di preghiera e riflessione. Nella morte e resurrezione di Gesù è necessario trovare la nostra vera essenza di Cristiani impegnati nella Chiesa, vicini alla carità fraterna verso i poveri ed i bisognosi. Questo nostro Pio Arcisodalizio vede ogni giorno crescere la propria fede guidato amorevolmente dal nostro Vescovo Angelo e dal nostro Cappellano Don Vittorio; è proprio per loro che vi chiedo di pregare affinché il Signore possa sempre illuminarli e guidarli nel loro ministero ecclesiale come presenze vive nella Chiesa Diocesana. Anche il nuovo pontefice, Papa Francesco, che solo da pochi giorni è fra noi, ci ha chiesto di pregare per lui e di affidarlo a Maria. Ricordiamolo nella preghiera di ogni giorno il insieme a tutta la Chiesa del mondo affinché il Signore possa renderla sempre più viva fra le genti nel diffondere la sua Parola. Non possiamo però non rivolgere un pensiero particolare per il Papa Emerito, Benedetto XXIV che, visitandoci proprio qui nella nostra terra, ci ha consolidati nella fede con la sua presenza avvicinandoci ancor di più alla figura di Celestino V, nostro conterraneo. In fine, cari Confratelli e Consorelle, desidero rivolgermi a voi ringraziando tutti coloro che sono vicini a questa nostra Arciconfraternita partecipando devotamente alle manifestazioni religiose ed ai pellegrinaggi, ed a coloro che con grande entusiasmo ogni giorno hanno provveduto alla gestione del Sodalizio, nonché agli allestimenti ed alla preparazione di tutte le attività che ci vedono presenti. Per questo anno impegniamoci a seguire le parole di San Paolo che nell'esortarci alla carità disse "Dio ama chi dà con gioia". Facciamo in modo che il nostro Arcisodalizio possa divenire ancor di più strumento di carità verso i poveri, i bisognosi e gli afflitti affinché possiamo edificarci nel Signore nella preghiera e nelle opere. A tutti voi, cari Confratelli e Consorelle voglio in fine rivolgere un sentito augurio di Buona Pasqua nella preghiera che il Signore che ha dato al sua vita per la nostra salvezza ci aiuti a trovare la gioia e la fede nelle piccole cose di ogni giorno.

Antonio Di Nino - Rettore

MANIFESTAZIONI PASQUALI A SULMONA



La Processione del Venerdì Santo

Nella sera del Venerdì Santo, dopo le ore 20,00, il corteo dell'Arciconfraternita della SS. Trinità di Sulmona, tutti in camice rosso e bianca pettina plissata, si snoda per le strade cittadine immerse nella suggestiva atmosfera creata dalle note delle celebri marce funebri dei maestri Vella e Chopin. La lunga teoria dei portatori dei caratteristici fanali a sei luci, un coro di 140 cantori del "Miserere" (quest'anno del M° Raffaele Scotti), che incide ondeggiando in lenta progressione col caratteristico passo detto "struscio", per il rumore prodotto dalle scarpe sulla strada, tra due fitte ali di folla silenziosa ed attenta; il grande tronco ligneo della croce del 1750, portata a turno dai tre tronchisti; quella artistica del 1500; la statua settecentesca della Vergine Addolorata, chiusa in nere gramaglie e con una spada che trafigge il cuore di una madre che segue la bara del figlio tanto amato, Gesù di Nazareth. Tutto in grande silenzio, rotto solo da sommesse preghiere. Ogni movimento concorre a dare solennità e fascino a una delle più belle manifestazioni della Pasqua sulmonese, ambientata nello scenario incomparabile della città medioevale. Si camminerà sempre ma lentamente. Il rientro è previsto per le ore 24.



Il percorso

La processione del venerdì Santo esce dalla chiesa della SS. Trinità di Sulmona alle ore 20 precise e percorre qualche decina di metri di Corso Ovidio, per svoltare in via Ercole Cofano, prendere via Corfinio, via Barbato fino all'incrocio di Corso Ovidio, per proseguire per piazza Tresca, viale Matteotti, viale Roosevelt, Corso Ovidio, via De Nino, via Angeloni, via Marselli, il viale sinistro di piazza Garibaldi, Tre Archi, Corso Ovidio verso Porta Napoli, via della Cona, via Serafini, piazza della Tomba, Corso Ovidio e rientro nella chiesa della SS. Trinità a mezzanotte. Si ripercorre, in pratica, l'itinerario "nuovo" dello scorso anno, per un accordo tra le due Confraternite cittadine. Dai "Tre Archi" e fino a piazza Carmine, la processione sarà diretta dai Confratelli lauretani perché entra nel loro territorio di influenza.

La Madonna che scappa in piazza

A Sulmona la Pasqua è del tutto particolare, unica nel suo genere. Lo dimostra la presenza in città e poi in piazza Garibaldi di varie migliaia di persone giunte da molte parti dell'Italia e dall'estero. Segna anche il puntuale ritorno di tanti emigrati che desiderano rivivere le meravigliose giornate pasquali nel segno della tradizione, immagini da riportare nella loro nuova patria per gioire con familiari ed amici l'evento pasquale di Sulmona. Verso le ore 11, terminata la S. Messa celebrata dal Vescovo diocesano, tutti si raggruppano e riempiono la vasta piazza, per assistere alla suggestiva rappresentazione della così detta "Madonna che scappa in piazza". Uno spettacolo che ha per sfondo naturale le cime ancora innevate del Morrone e della Maiella e per protagonista la folla immensa e festosa assiepata dietro le transenne, sui terrazzi e sui balconi delle case che circondano la vasta area di Piazza Maggiore, lungo la gradinata ciottolosa dei "cordoni", in spasmodica attesa dell'attimo elettrizzante in cui la Madre, avvisata dagli apostoli Pietro e Giovanni (dovranno per tre volte tornare a bussare alla sua porta), lascia lentamente la sua casa (la chiesa di San Filippo e Sant'Agata) e ancora dolente, in gramaglie, giunta all'altezza del fontanone, d'un subito si libera dalle nere luttuose vesti ed istantaneamente, tra un volo finalmente libero di bianchi colombi, scoppi di petardi, squilli di trombe, suoni di campane e applausi frenetici ed incitamenti "Corri, Maria, corri!", la Madonna, nella sua splendente veste verde di speranza e di fede, inizia una frenetica corsa perché in fondo, verso i Tre Archi, ha visto il suo Figlio risorto. Ella felice inizia l'inarrestabile corsa che non s'arresterà fin quando non raggiungerà il Figlio che sorregge la bandiera della Vittoria. Madre e Figlio di nuovo insieme. Una famiglia che si ricompono nella gloria celeste. E' una gioia straripante in piazza Maggiore. Questo di Sulmona è uno spettacolo di gioia e di fede, organizzato dalla Confraternita di Santa Maria di Loreto con i suoi "corridori" migliori. Inizia subito dopo la processione per le strade della città tra la copiosa folla festante, con ritorno, infine, alla chiesa della Tomba. Quando giungerà davanti alla chiesa della SS. Trinità, i dignitari arciconfraternali doneranno fiori a Gesù Risorto ed alla Madonna ed accompagneranno i Confratelli lauretani fino al rientro nella loro chiesa. Solo allora si tornerà a casa felici a porgere a tutta la famiglia gli auguri ed a consumare il tradizionale pranzo pasquale, non dimenticando di consegnare ai bambini l'Uovo di Pasqua.

Concezio Barcone

LA PROCESSIONE DEL VENERDI' SANTO

Il ciclo dell'anno esprime oscuramente, giorno per giorno, il destino umano, con l'intimità del Natale, la sfrenatezza del Carnevale, la contrizione della Quaresima, l'agonia della Settimana Santa, la gloria della Resurrezione e via via tutte le altre ricorrenze che seguono, dei Santi, dei Morti, e colgono il segno di uno stato della vita. E' in questo senso che bisogna pensare a tutti gli aspetti delle varie feste dell'anno liturgico, insieme alle tante manifestazioni religiose locali, devote e celebrative. Il nodo che unisce tutte queste realtà è Cristo nella celebrazione del mistero della salvezza. Mistero che si esplica soprattutto nel periodo penitenziale ed essenziale della quaresima e della commemorazione della passione e morte di Gesù: il Venerdì Santo. I riti, i canti, gli addobbi pongono l'uomo davanti alla contemplazione del dolore di Cristo, di sua Madre, dei suoi amici e discepoli; ma anche davanti al proprio dolore, come genitore e figlio, di quello delle persone amate e dello strappo straziante della morte. Tutta la liturgia della Settimana Santa è rivolta a questa contemplazione del mistero e all'identificazione della vita umana con quella di Cristo che soffre per tutti, ma anche con tutti. La processione del Venerdì Santo costituisce il momento più tragico e toccante. Questa manifestazione di grande rilevanza umana e spirituale sta forse perdendo quella spinta devozionale e riflessiva, necessaria per capire a pieno il perché di quello che avvenne sul Golgota. Si è oggi troppo distratti da tante cose, che impediscono una seria riflessione su ciò che avvenne e che sta avvenendo di religioso in questo periodo quaresimale che si conclude con la Pasqua. C'erano, ma ci sono ancora, dei momenti particolari che danno il via alla riflessione: la benedizione delle Palme, la Visita ai Sepolcro (o meglio l'ostensione dell'Eucaristia) nelle varie chiese, e localmente i Battenti, l'Inchinata e tante altre usanze che avvengono, con grande solennità e per rimanere in Abruzzo a Chieti, Lanciano, Sulmona, L'Aquila tra le più suggestive e riflessive e in tante altre città

e paesi, che hanno tutte come elemento comune l'ostensione di un'immagine di Cristo morto, nudo, piagato, sanguinante e nell'espressione di una morte segnata da una grande sofferenza. Passa per le nostre strade la processione trinitaria; procede nel silenzio rotto di tanto in tanto dal canto penitenziale del "Miserere" eseguito da 120 coristi, seguendo il ritmo con lo "struscio" delle scarpe sulla strada, ieratici nel portamento, uguali nel passo, racchiusi nel camice rosso con cordone e con pettina bianca come tutti i loro confratelli trinitari. Tutto è intonato al lutto e risente di molta enfasi e forti tinte, cominciando dalla Marcia Funebre eseguita in apertura di corteo dalla banda: quella del Vella a volte alternata con quella di Chopin. Camminare per le strade portando la bara del Cristo seguito dalla Madre Addolorata provoca l'esternazione di emozioni collettive, per mettere in sintonia gli animi e coinvolgere tutti nella commemorazione. La contemplazione del dolore prepara lo spirito alla rigenerazione e al ritorno alla vita con il momento della Resurrezione che avverrà il sabato sera, a mezzanotte, con l'accensione del fuoco davanti alle chiese preludente al canto liberatorio del "Gloria" annunciante Gesù che vince la morte e torna alla vita. Per tutto il popolo di Sulmona, del contado e delle migliaia di turisti presenti sarà il momento significativo della Pasqua: la resurrezione di Gesù che viene manifestata dalla Madre che "corre in piazza" per riabbracciare festosa il Figlio Risorto. Ecco, quindi, condensato in pochi giorni tutto il mistero della Passione e Morte e Resurrezione di Gesù. Noi Trinitari siamo lieti ed orgogliosi di essere chiamati a ricevere e a dare queste forti emozioni colme di significato. Dobbiamo essere consapevoli del ruolo che ci viene assegnato, per scambiare queste sensazioni del dolore e poi della gioia come la somma di tanti momenti riflessivi che percepiamo dalle manifestazioni religiose della Settimana Santa.

Concezio Barcone



PASQUA, SIMBOLI E TRADIZIONI NEI PAESI EUROPEI

La Pasqua è il trionfo della vita sulla morte, la Resurrezione di Gesù che ha affrontato la croce per la salvezza degli uomini. Ma tradizionalmente è anche una festa legata al risveglio della natura, al passaggio dalla stagione fredda a quella calda. Nei vari Paesi Europei sono tante le tradizioni e i riti che caratterizzano questo periodo dell'anno. I riti della Pasqua hanno sempre avuto una forte connotazione agreste, risalente alle antiche celebrazioni con cui veniva festeggiato l'arrivo della primavera. Un momento significativo per la vita della comunità in cui non potevano mancare offerte di ringraziamento, tra cui le primizie del campo e dell'orto, e sacrifici di agnelli, la cui carne veniva poi consumata con un pasto rituale. Nella frenetica civiltà contemporanea, come nel passato, si ritrovano sulla tavola le spighe di grano tramutate in pane, le erbe, le uova, l'agnello, irrinunciabili e caratteristici alimenti della Pasqua. Le uova, soprattutto

di cioccolato, sono ricorrenti nelle celebrazioni di quasi tutti i Paesi del Vecchio Continente. In Francia, sono i genitori a nasconderele affinché i bambini le trovino in una coinvolgente caccia al tesoro che caratterizza la giornata di Pasqua. Inoltre, sempre in Francia, per spiegare ai più piccoli il silenzio delle campane, fino al Venerdì Santo, si dice che le campane sono volate via a Roma. Una tradizione di Pasqua tipicamente tedesca, invece, sono i fuochi. Elemento ricorrente anche nella nostra tradizione contadina per festeggiare la fine dell'inverno. Si tratta di una tradizione antica, molto viva ancora nelle zone settentrionali del Paese, che impone l'accensione delle pire solo con mezzi naturali, cioè con la silice o strofinando due pezzi di legno, o con una grossa lente. Le ceneri, poi, sono sparse dagli agricoltori sui campi per propiziare il buon raccolto. Anche le ceneri, in questo caso, simboleggiano la fine dell'inverno e la venuta della

primavera. Sacro e profano si susseguono anche nei riti spagnoli. A Barcellona la tradizione pasquale è sentita soprattutto durante la domenica delle Palme, quando le palme vengono decorate con un rosario di zucchero e dolci. Poi è d'abitudine appenderle alle porte e alle finestre per proteggere la casa da streghe e spiriti maligni. Ma un'attenzione particolare merita il Portogallo, dove la Pasqua è vissuta con grande intensità con l'obiettivo di rafforzare i veri valori della vita, tra cui la famiglia, gli amici, la comunità. A Braga, in particolare, si svolgono riti durante tutta la Settimana Santa. Il giovedì Santo, per esempio, tutti assistono alla Procissão do Ecce Homo, guidata dai Farricocos, ovvero uomini scalzi, con tuniche e cappucci. E' un momento molto coinvolgente che rappresenta la devozione degli uomini e il dolore per la morte di Gesù.

Chiara Buccini

Durante la processione del Venerdì Santo vengono

LE MUSICHE DEL VENERDI SANTO

e eseguite delle musiche diventate ormai tradizionali. Apre il corteo una banda musicale che esegue quasi sempre la Marcia Funebre del Maestro napoletano Alberto Vella (14.07.1866), di stirpe maltese. La compose nel 1900 per l'emozione suscitata dall'uccisione di re Umberto I a Monza dall'anarchico Bresci. E' famosa in tutta Italia perché utilizzata per la sua struggente bellezza in molti film di De Sica e di altri cineasti. La partitura mi venne chiesta da un'associazione musicale di Helsinki (Finlandia), che desiderava metterla nel repertorio della banda municipale cittadina. Anche ad Helsinki viene eseguita il Venerdì Santo. La fama di questa Marcia Funebre è giunta in regioni così lontane! Ciò però è cosa naturale per i sulmonesi che desiderano ascoltarla nella processione del Venerdì Santo per il grande afflato sentimentale che scaturisce dalle sue dolenti note. L'Arciconfraternita della SS. Trinità scelse questa marcia perché il suo ritmo suadente e dolente è perfettamente sincrono al passo cadenzato dei coristi, quindi, lo favorisce, oltre a dare proprie sensazioni confacenti alla vicenda tragica ma salvifica per il genere umano di un Uomo che muore per salvare altri uomini, anche violenti e cattivi, sotto lo sguardo amoroso di una Madre distrutta dal dolore, ma che si rimette alla volontà del Padre, per tornare

ad essere felice con la resurrezione del suo unico Figlio benedetto. Questa è la Pasqua sulmonese che prosegue il suo cammino da svariati secoli. Solo la guerra del 1943-45 la interruppe per via dei bombardamenti aerei anglo-americani. Ma subito dopo tornò a vivere così come nel 2009 malgrado il terribile terremoto che rovinò L'Aquila e tanti paesi del circondario e numerose case di Sulmona. Altro momento musicale è l'atteso "Miserere", un canto penitenziale che viene eseguito dal Coro arciconfraternale trinitario lungo tutto il percorso processionale. Quello che verrà eseguito nel Venerdì Santo 2013 venne composto dal M° Raffaele Scotti e si compone dei versetti del Salmo 50 di re Davide: Miserere, Amplius, Tibi Soli, per le voci di tenori primi, tenori secondi e bassi. Sono melodie di intensa e struggente vena tanto gli accostamenti cromatici ravvicinati si combinano con la chiave armonica. Il salmo davidico esprime il dolore che l'uomo sente per il male fatto contro il suo Dio, che è morto in croce per salvarlo. E' stato composto appositamente dal M° Scotti per la processione del Venerdì Santo dell'Arciconfraternita della SS. Trinità di Sulmona, di cui era confratello, forse nell'anno 1879. Tra i cantori i suoi due figli, anch'essi confratelli. Il M° Raffaele Scotti era nato a L'Aquila nel 1840. Si diplomò in pianoforte presso il Conservatorio "San Pietro a Ma-iella" di Napoli ed insegnò musica a L'Aquila prima di essere trasferito a Sulmona nel 1868, per insegnare musica presso le Scuole Normali (oggi

Magistrali) il Collegio Ovidio e nella Scuola femminile di San Cosimo. Abitava con la famiglia in Corso Ovidio nel palazzo d'angolo con via degli Agghiacciati. Suonava l'organo nella chiesa trinitaria. Ebbe l'occasione di incontrare un compaesano, Bernardino Micarelli e sua moglie Celestina Santini, con i figli Barbara, Maria Donata e Carmela, Enrico e Donato Pio, che abitavano in via Larga, nei pressi di San Domenico. Barbara venne battezzata in San Panfilo. Tornata con la famiglia a L'Aquila, ella organizzò le Suore Missionarie Francescane di Gesù Bambino, che portano il suo nome "Barbara Micarelli". Dal 1948 è aperto il processo di beatificazione della Serva di Dio Madre Maria Giuseppa di Gesù Bambino. Il Maestro Raffaele venne poi trasferito a Catania nel primo decennio del 1900, per insegnare in quel Conservatorio Musicale. Morì intorno al 1910. Di un altro Miserere è il versetto "Ecce enim veritatem" che

il coro trinitario esegue il Venerdì Santo dopo il primo. E' opera del M° Giovanni Galli dei baroni Galli (o Gallo) di Sulmona, originari di Napoli. "L'Ecce" è un motivo carezzevole di forte corallità pur nella sua semplicità espressiva, ma di sensibile carattere penitenziale: un corale forte. Il compositore napoletano Salvatore Gallo fu maestro compositore della Cappella Musicale della



SS. Annunziata dal 1801, sostituendo il M° Pasquale Errichelli, e rimase in tale ruolo fino al 1826, anno in cui la cappella passò sotto la direzione del suo allievo Vincenzo Alicandri fino al 1863 anno della sua morte. Il suo posto venne assegnato al M° Giovanni Galli o Gallo (Sulmona 13 febbraio 1815, L'Aquila 1890) che fu organista e maestro di Cappella della Reale Casa Santa dell'Annunziata di Sulmona dal 1° settembre 1864 al 6 luglio del 1869 quando il suo ruolo venne affidato al celebre maestro lancianese Mattia Cipollone, che lo mantenne fino al 1882, allorché decise di trasferirsi ad Assisi come maestro di cappella e divenendone frate francescano col nome di Fra Cristoforo. Il M° Giovanni Galli come organista fu pure al servizio dell'Arciconfraternita della SS. Trinità di Sulmona per la quale scrisse alcune composizioni di genere religioso: un Te Deum a due voci e organo, una Messa Pastorale e il "Miserere" a tre voci e banda che compose tra il 1883 ed il 1890, seguendo il ricco contesto musicale della città e l'esempio del Cipollone, dello Scotti, del Masciangelo e di altri musicisti del tempo. Il suo Miserere si compone di due parti: Miserere-Tibi soli, Ecce enim-Amplius, per le voci dei tenori primi, tenori secondi e bassi. Per la sua brevità verso la fine del 1990 venne messo da parte. Nel 1995 il M° Concezio Barcone, direttore del coro, anche su sollecitazione dei vecchi cantori, volle riportarlo in vita per la sua incisiva corallità, eseguendo il solo "Ecce" e scrivendone la strumentazione per banda. Da allora si esegue annualmente in coda a quello dei Maestri di turno del "Miserere".

Il Miserere del M° Barcone

DIOCESI DI SULMONA - VALVA
 Ufficio Diocesano di Musica Sacra

ARCICONFRATERNITA SS. TRINITA'
 Sulmona

CAPELLA MUSICALE "PAMPHILIANA" DELLA BASILICA CATTEDRALE DI SULMONA
 Alessandro SABATINI, Direttore
 Walter D'ARCANGELO, Organista

Musiche di:
 EL HAYDN, J.S. BACH, G. FAURE,
 A. VIVALDI, D. BARTOLUCCI

Coro del VENERDI' SANTO
 Carmine COLANGELI, Direttore
 Concezio BARCONE, Direttore Onorario
 Manuela RULLI, Organo
 Angelo TAURO, Tromba

Miserere di Raffaele SCOTTI e Giovanni GALLI

Sulmona
 Basilica Cattedrale di S. Panfilo
 domenica 24 marzo 2013
 ore 18:00

La sera della domenica delle Palme, il Coro dell'Arciconfraternita della SS. Trinità di Sulmona, diretto dal M° Carmine Colangeli con all'organo Manuela Rulli e alla tromba Angelo Tauro, ha tenuto l'annunciato concerto del "Miserere" che quest'anno eseguirà nel corso della processione del Venerdì Santo. Le musiche dei tre versetti: "Miserere, Amplius e Tibi Soli" sono del M° Raffaele Scotti e l'"Ecce" del M° Galli. Ricorrendo quest'anno il centenario della prima esecuzione del "Miserere" del M° Federico Barcone, che venne eseguito nel corso della processione del Venerdì Santo del 1913, gli amministratori dell'Arciconfraternita hanno deciso di fare eseguire durante il concerto della Domenica delle Palme il "Miserere" del M° Barcone che lo compose espressamente per il Coro della SS. Trinità unitamente alla sua "Marcia funebre" proprio nel 1913. Era la prima esecuzione pubblica con un coro di una cinquantina di confratelli, accompagnati da una piccola banda. Con questa manifestazione nella Cattedrale di Sulmona l'Arciconfraternita ha voluto sottolineare il ricordo di un centenario continuato nel tempo e giunto fino a noi in questo particolare anno colmo di avvenimenti straordinari e tra i pochi ricordevoli come la "rinuncia" di un Papa al suo mandato e l'elezione del nuovo Pontefice. Il pubblico che gremiva completamente la cattedrale ha mostrato di gradire la scelta dei due "Miserere" con fragorosi applausi. Il concerto del coro è stato introdotto dalla Cappella Musicale Pamphiliana della Basilica Cattedrale di Sulmona diretta dal M° Alessandro Sabatini e all'organo il M° Walter D'Arcangelo. Il Miserere del M° Federico Barcone è stato diretto dal nipote Concezio.

LE SETTE PAROLE DELL'AGONIA

Con la venuta a Sulmona del maestro di cappella Mattia Cipollone (Taranta Peligna 1837-Assisi 1906), la città conobbe un fecondo periodo musicale e di concerti di musiche composte dal Maestro nell'arco di tempo dal 1860 al 1882. L'anno dopo se ne andò ad Assisi seguendo la sua vocazione monastica, indossando l'abito francescano nel 1883 e prendendo il nome di Padre Cristoforo da Lanciano. Tra le tante sue opere musicali per lungo tempo e fino all'anno 1960 nella chiesa della SS. Annunziata nel periodo quaresimale venivano eseguite le sue musiche dello Stabat Mater (gennaio 1859), un Credo a tre voci, un Christus et Miserere del 1857, un Miserere del 1858 e una Sinfonia Funebre del 1860. Ma la più attesa e conosciuta dal popolo di Sulmona era la composizione del 1870 di un particolare Miserere che aveva scritto per la chiesa di Lanciano nel 1859, e che venne eseguito dal coro peligno nella chiesa di San Cosimo. Era un lavoro giovanile di chiaro stile chiesastico per soli, coro ed orchestra. Ma la più popolare ancora tra le tante fu quella detta "Le Sette parole dell'Agonia di nostro Signore Gesù Cristo", popolarmente detta "L'Agonia", per soli, coro ed orchestra. La compongono otto brani strumentali e vocali che adottano come testo le ultime parole pronunciate da Gesù Cristo prima di morire sulla croce. Ogni brano veniva preceduto da una allocuzione spirituale di solito esplicata da un religioso domenicano. E' la narrazione evangelica

in versi dal poeta di Sulmona Filippo Catenazzi musicata dal maestro Cipollone ed eseguita il Venerdi Santo del 1874 dalle allieve della Scuola Magistrale Femminile di San Cosimo in Sulmona per le voci di soprano, mezzosoprano, coro ed orchestra. Fu un successo enorme. Il popolo ne era ammaliato ed affollava la chiesa il Venerdi Santo, alle ore 16, ove veniva eseguita la funzione religiosa detta "Le Tre Ore di Agonia di nostro Signore". Divenne talmente popolare che dovette essere eseguita per molti anni il Venerdi Santo, ad anni alterni, nella chiesa di Santa Maria della Tomba e in quella della SS. Annunziata. Venne anche detta "La Desolata" (veniva eseguita in Santa Chiara) o "Le ore della Madre Desolata" oppure "Le Sette Stazioni della Vergine Addolorata". Era un ripercorrere in musica (coro ed orchestra) la Passione di Cristo e di conseguenza il dolore della Vergine, addolorata o desolata: la Madonna. Tutto ebbe termine, con dolore universale, nel 1960, quando il Concilio Vaticano II, col documento sulla Liturgia e Musica sacra, abolì le rappresentazioni paraliturgiche di questo tipo. Numerosi cantori dell'Arciconfraternita della SS. Trinità vi prendevano parte attiva, sotto la direzione del M^o Riccardo De Santis, che fu Rettore dell'Arciconfraternita e per numerosi anni direttore del Coro del Venerdi Santo fino alla morte improvvisa che lo colpì proprio la sera prima del grande evento.

parafrasata

C.B.

LA VIA CRUCIS



Domenica 10 marzo, alle ore 19.00, organizzata dall'Ufficio Diocesano Confraternite, si è svolto ad Introdacqua il pio esercizio della Via Crucis delle Confraternite della Diocesi, la nostra con esse, presieduto dal Mons. Angelo Spina Vescovo della Diocesi di Sulmona-Valva. Attraverso specifiche meditazioni è stato sottolineato il cammino doloroso che Gesù fece fino a quello estremo della morte in Croce sul Golgota. Apprestandoci alla Pasqua è stato importante per noi cristiani, riconsiderare tutta la nostra vita riflettendo su quanto Gesù stesso ha voluto insegnarci col l'estremo suo sacrificio per tutti gli uomini di questo mondo nel tempo passato e in quello presente e futuro. E' stato il modo migliore per noi trinitari di approccio alla Pasqua, riflettendo sulle vicende della passione e morte di Gesù, con riflessi sull'attuale disastrosa situazione economica che affligge milioni di persone in Italia. Ripercorrere le stazioni della Via Crucis ha anche significato un rimeditare la nostra situazione spirituale e di pregare perché ci sia più santità, come anche augurare serenità, stabilità e sicurezza per tutti, in particolare i lavoratori, come auspicio per una buona e santa Pasqua.

Il Mistero della Passione

Il "Planctus Mariae" di Celestino V è proprio una sacra rappresentazione itinerante e si ricollega allo "Stabat Mater" dei chierici vaganti, detti "flagellanti", provenienti dall'Umbria, che raccoglievano adesioni per indire la Crociata. Jacopone da Todi suppone che Maria, ai piedi della Croce, avesse esaurito le lagrime. Si diffusero leggende inconsuete come quella che Militi peligni "proletari" avrebbero presenziato al supplizio di Gesù sul Golgota e di qui il corteo espiatorio del Venerdi Santo. Nella poesia popolare le Pie Donne, comprese da spirito

pietoso e penitenziale, eseguivano la rituale lavanda dei piedi al cospetto della Collegiata di Santa Maria della Tomba e una esponente della dinastia Sardi, che aveva arricchito il tempio di artistico portale gotico del 1448 (come risulta da iscrizione incisa sulle ante lignee originali), esercitava il privilegio di seguire il feretro di Gesù nelle vesti a lutto di Maddalena nella processione trinitaria. Il velo di sottile trina nera era lasciato sulla bara al rientro processionale. Statue della Madonna Addolorata erano custodite in cappelle private, veri reliquiari

domestici. Vi si esibivano gli indumenti di rosso scarlatto e di verde traslucido, simboli di amore spinto al sacrificio e di speranza nella resurrezione. Accanto all'elemento sacro emerge l'anelito profano. Ad esempio, Antonio De Nino riporta il lamento di una vedova che invoca il momento di riunirsi al consorte per restare assieme nell'Eternità: "Senza di te non posso abendare", cioè dormire e forse anche sopravvivere.

Mario Marcone

Le Confraternite sulmonesi per la Fondazione "Mons. Cercone"

L'innalzamento dell'età media nazionale che già da qualche anno è diventata una caratteristica demografica della nostra società, pone la necessità di guardare al futuro in considerazione del fatto che il numero dei giovani continua a diminuire in relazione a quello delle persone in età avanzata. Corre quindi l'obbligo pensare che le persone anziane, il cui numero è in forte aumento, dovranno necessariamente trovare una giusta e dignitosa collocazione. In una società spinta dalla ricerca della realizzazione assoluta, del guadagno e dell'affermazione di se stessi, si pone sempre meno attenzione agli anziani, una volta amorevolmente accuditi in casa dalle proprie famiglie ed ora sempre più presenti nelle case di riposo. La solitudine e l'abbandono prendono drasticamente il sopravvento determinando la caduta dell'autostima e della considerazione di se stessi. Gli anziani

sono invece parte viva della nostra comunità. Dio riserva loro l'incarico di essere vivi nella Chiesa, dando un senso allo scorrere dei giorni senza lasciarsi abbattere dalla tristezza e dalla solitudine nella consapevolezza che in questa nostra grande famiglia ognuno dà ciò che può e tutto è gradito agli occhi di Dio. Ognuno è stato destinatario di quell'amore immenso ed estremamente vero di ogni nonno; è doveroso quindi ricambiare con l'aiuto e la solidarietà nei confronti di coloro che, benché in età avanzata, hanno ancora molto da dare in termini di esperienza di vita, saggezza, ed affetto. L'Arciconfraternita della SS. Trinità e la Confraternita di Santa Maria di Loreto, nell'ambito delle proprie attività di solidarietà, hanno deciso quest'anno di compiere un concreto gesto di solidarietà nei confronti degli ospiti della Fondazione "Mons. L. Cercone" di Sulmona. La

struttura, che da diverse decine di anni è una realtà viva nella città di Sulmona, è ormai bisognosa di una concreta ristrutturazione generale e di un rinnovo degli arredi sicuramente non più idonei a far fronte alle crescenti esigenze degli ospiti. Le Confraternite hanno per questo autonomamente deciso di destinare la somma totale di Euro 40.000,00 (quarantamila) per l'acquisto di nuovi arredi per le camere, per la sala da pranzo e per la sala di intrattenimento. L'iniziativa, è stata accolta con grande entusiasmo da entrambe le fratellanze. In questo momento di crisi, è indubbiamente un grande gesto di coraggio e di generosità delle Associazioni Laicali a favore di fratelli che intendono trascorrere nel centro questo periodo della loro vita nel quale diventano importanti anche piccoli gesti come un sorriso o una carezza.

UN GRAZIE A BENEDETTO XVI

La rinuncia al papato di Benedetto XVI ha lasciato amareggiati ed interdetti tutti coloro, e sono milioni, che hanno seguito la sua missione con grande passione ed ammirazione e per ciò che Egli ha detto o fatto con grande tatto ed umiltà, umanità e santità. Tutti coloro che ebbero il dono di poterlo vedere da vicino a Sulmona ed ascoltare la sua parola non lo dimenticheranno mai, particolarmente dopo l'inaspettata sua epocale ed eroica decisione di dimettersi e di ritirarsi isolatamente a pregare ed a meditare. L'Arciconfraternita della SS. Trinità si unisce a tutti coloro, cominciando dal nostro Vescovo diocesano, che gli hanno rivolto il saluto più cordiale e filiale, ed è concorde con quanto Mons. Angelo Spina ha detto e scritto, rivolgendo a Benedetto XVI la: "Profonda gratitudine per il grande affetto portato alla Chiesa, per la testimonianza di umiltà e di libertà interiore". Con il Vescovo i Trinitari assicurano al Papa Emerito la vicinanza e la fervente preghiera, chiedendo: "Pregli per noi e ci benedica. Grazie, Santità, per l'esempio che ci hai dato". Un saluto beneaugurato al nuovo Pontefice Francesco e preghiere per il gravoso ma santo compito che gli è stato affidato dal Corpo Cardinalizio.



UNA TRINITA' RITROVATA

Molte chiese di L'Aquila sono andate distrutte o rovinate dal terremoto del 6 aprile 2009, e tanti capolavori d'arte che contenevano sono andati perduti. In seguito a lavori di recupero di queste opere e messa in sicurezza dei monumenti danneggiati, sono stati recuperati uno splendido affresco del XV secolo nella chiesa di San Pietro ad Onna, ed ultimamente è tornato alla luce un altro nella chiesa dell'Addolorata, nel cuore del centro storico aquilano. Durante la rimozione della pala dell'altare maggiore è apparsa la raffigurazione di una SS. Trinità: la composizione presenta due angeli con panneggi molto ampi che volano sopra la testa del Padre Eterno che, gli occhi abbassati e tristi, sembrano guardare al Figlio Crocifisso sovrastato dallo Spirito Santo, un'opera ancora da studiare ma che dovrebbe riferirsi al periodo successivo alla peste abbattutasi sul popolo aquilano, come in quello peligno, nel 1478.



IL PUNTO

Di Lollo Giuseppe, Colangelo Giuseppe, Cavallone Franco, Cavallone Filippo, Porretta Mario, D'aloisio Angelo, Natale Claudio, De Luca Concezio, Cortese Sergio, Del Monaco Panfilo, Silvestri Lucio, Angelone Antonio, Casaccia Nino, Conti Elio, Carrozza Raffaele, Carrozza Pierfrancesco, Pagone Michele, Pagone Paolo, Di Gregorio Franco, Colangelo Giacomo, Di Nino Antonio, Di Nino Davide, Di Nino Di Nino Matteo, Casciani Fernando, Neri Andrea, Gizzi Raffaele, Gizzi Salvatore, Aquaro Cosimo, Verrocchi Antonio, Di Rocco Sandro, Pantaleo Andrea, Margadonna Pasqualino, Rosso Massimo, D'artista Ermanno, Cinotti Danilo, Palermo Vincenzo, Cianchetta Guido, Battaglia Antonio, Trovarelli Angelo, Di Menna Felice, Di Menna Antonio, Spagnoli Bruno, Cacace Francesco, Cacace Antonio, Giovannelli Andrea, Giovannelli Massimo, Leombruni Gregory, De Santis Antonio, De Santis Luigi, Lauterio Andrea, Graziani Elio, Chianchetta Adriano, Di Rocco Carlo, Marinucci Maurizio

IL PATRONO SAN PANFILO

Il 28 aprile Sulmona renderà onore e preghiere al Patrono della città: il Vescovo Panfilo. La nostra Arciconfraternita sarà presente alle varie manifestazioni religiose celebrative ed alla processione che percorrerà le strade cittadine, con il proprio Gonfalone, Croce e fanali. Tutti coloro che visitano e prendono parte alle funzioni religiose ed alla processione in onore di San Panfilo potranno lucrare l'indulgenza plenaria concessa nel 1805 da Papa Pio VII per intercessione e supplica del Cardinale Michele Di Pietro di Sulmona, Patriarca di Gerusalemme. Due gli Apostolici rescritti che l'attestano: quello del 2 agosto 1805 e quello del 22 agosto 1806. Ciò è chiamata la "Perdonanza" di Sulmona. Rendiamo tutti onore ed amore al nostro Patrono San Panfilo.

I SACRISTANI D'ONORE BENEMERITI

tra passato, presente e futuro



Nell'Arciconfraternita della Santissima TRINITÀ di Sulmona, accanto alle figure del Rettore e del Consiglio Direttivo, dei Revisori dei Conti, dei Sacristani d'Onore, dei Confratelli e delle Consorelle, si sente spesso parlare dei Sacristani d'Onore Benemeriti da noi comunemente conosciuti come "I Benemeriti". Per i più giovani, sono delle figure a dir poco sconosciute; amministratori, sacristani e confratelli del passato che, non

più partecipanti alla vita attiva dell'arcisodalizio, rivivono solo negli aneddoti di quei Trinitari che hanno avuto la fortuna di conoscerli. Fortuna. Una parola che dice tutto riguardo alla ricchezza che quotidianamente questi nostri decani possono trasferire a tutti i più giovani. Formazione, esperienza, esempio, umiltà e spirito di corpo, tutti ingredienti fondamentali per la crescita spirituale di ogni Trinitario. Si transita nell'albo dei Sacristani d'Onore Benemeriti all'atto del compimento del 60° anno di età. Ma solo l'età anagrafica non basta per entrare a far parte di questa prestigiosa schiera, ma occorrono anche l'appartenenza al Corpo dei Sacristani e, sopra ogni altro requisito, l'aver tenuto sempre un comportamento lodevole ed esemplare. Molti Benemeriti, anche se da lontano, continuano a seguire le attività dell'Arciconfraternita con grande fervore. Nonostante l'età e qualche acciaccio, la loro presenza, a quelle funzioni religiose fondamentali per i Trinitari, è sempre garantita. Questo attaccamento si può vedere nei loro sguardi fieri e commossi al tempo stesso, da quella loro particolare energia che riesce a sopire oltre al dolore fisico anche quello del ricordo di quei confratelli "tornati alla Casa del Signore". Vederli allineati davanti al portale della Chiesa della Santissima Trinità la sera del Venerdì Santo e rifletterli al momento del rientro dietro la Bara e l'Addolorata è a dir poco commovente. Alcuni di loro sono più timidi di altri, quasi ritrosi, riservati direi, ma, nel dispensare consigli frutto di tanta esperienza, sono sempre pronti. Sempre disponibili. Consigli giusti, tesi

a migliorare l'andamento processionale, a ricucire strappi e, quando necessario, a sanzionare comportamenti non edificanti per un Trinitario. Se oggi apparteniamo ad una Arciconfraternita il cui prestigio, riconosciuto a tutti i livelli, va oltre le funzioni religiose e le Processioni, è grazie a tutti i Confratelli e le Consorelle di ogni epoca. Le loro decisioni, combattute e frutto di animate riunioni, ci hanno portato a vivere in un Arcisodalizio unico tanto nel suo fascino, quanto nel prestigio e soprattutto nell'utilità. In sostanza i Benemeriti sono, e sempre saranno, un traghetto di conoscenze in continuo movimento tra passato, presente e futuro; un traghetto carico di esperienza a cui, immancabilmente, qualsiasi confratello, anche amministratore, deve attingere per la buona amministrazione e funzionamento del nostro Pio Arcisodalizio. Pio. Un'altra parola carica di significato e al tempo stesso di delusione. L'aspetto dei Sacristani d'Onore Benemeriti che maggiormente impressiona è legato alla naturalezza e alla semplicità che alcuni di essi hanno nel commentare l'andamento di una processione, l'atteggiamento di un confratello e la conservazione e gestione dei materiali. Da alcuni anni, il confratello e sacristano d'onore Bruno SPAGNOLI è l'organizzatore di una serata dedicata ai nostri decani. In tale occasione, ci si ritrova per una conviviale, tranquilla ed allegra, sempre interessante ed intensa dove racconti e aneddoti si susseguono in un'atmosfera da 'amarcord', tra risate e pause di riflessione, ricordi toccanti e momenti davvero esilaranti. Riflettendo con voluto distacco queste persone così miti e pacate, ci si rende conto di quanta fiducia ripongano nei più giovani al fine di continuare a tramandare i valori di cristiano, di uomo e di confratello che sono stati alla base della loro stessa vita. Affrontiamo quindi le problematiche del momento con slancio ed entusiasmo, senza ritagliare tempi e spazi da dedicare a coloro che prima di noi hanno fatto la nostra Arciconfraternita, ma rimettendoli in gioco in quelle mansioni fondamentali di insegnanti per mazzieri, tronchisti e portatori di statue, coadiutori per i capi processionieri, nonché preziosi collaboratori durante le frenetiche attività della Settimana Santa. Essere confratelli di un'Arciconfraternita deve essere considerato un onore. Significa essere entrati a far parte di una particolare categoria di uomini che con esempio e spirito di abnegazione devono adempiere, prima degli altri, a tutti quei compiti propri del cristiano. Un giorno, requisiti permettendo, al compimento dei fatidici 60 anni diventeremo tutti Benemeriti. Non so se sarà una gioia o un dolore uscire dalla vita attiva della Arciconfraternita, ma sicuramente continuare ad essere un punto di riferimento per i giovani, sempre più lontani dai principi cristiani, sarà sicuramente una nuova sfida da prendere di petto e vincere. Nella speranza di vedere i nostri Benemeriti partecipare ai momenti salienti della Settimana Santa, fieri ed orgogliosi come sempre di indossare il nostro amato saio cremisi completo di pettina, cordone, guanti e placca, auguro a loro tutti di trascorrere le festività pasquali in serenità e armonia. Un ultimo e doveroso pensiero va a tutti i confratelli che da qualche anno sono tornati alla Casa del Signore. Possano le loro preghiere aiutarci ad essere dei Trinitari sempre migliori.

Danilo Cinotti

Il Banco Alimentare



Il 2 marzo 2013 il Gruppo Alpini di Sulmona, in accordo con la Caritas diocesana, ha realizzato il Banco Alimentare, disponendo proprie pattuglie rinforzate dai volontari dell'Agesci, Esploratori ed Esploratrici e Scolte, dei volontari (tra i quali dei nostri confratelli), in particolare delle parrocchie di San Panfilo e del Crocifisso, presso tutti i supermercati della città e di alcuni Comuni vicini, ricevendo circa 100 quintali di derrate alimentari non deperibili liberamente offerte dagli acquirenti. L'iniziativa è stata concordata dal Gruppo di Sulmona con altri gruppi Alpini

dei paesi vicini, organizzando i propri soci ed i volontari per questo impegno caritativo verso chi si trova in difficoltà. Tutto il ricavato è stato consegnato alla Caritas diocesana, che provvederà a distribuirlo alle varie parrocchie. Sono queste le occasioni che ci vengono offerte per esprimere il senso di carità e di comprensione del bisogno degli altri offrendo qualcosa per il nostro prossimo dolente. Un grazie ai nostri confratelli che si sono impegnati in questa Colletta. Dio ve ne renderà merito.

Giornate Eucaristiche Aprile 2013

- | | |
|--|---|
| 1. DI PIETRO ANNA in s. di DESOLINA e UGO | 16. MININNI LUCIA in s. di GIULIO e ANITA |
| 2. GNOLI GIULIANA in s. di UGO e TERESA | 17. D'ANVERSA ANNA in s. di GINO |
| 3. RICCI RITA in s. di CONCEZIO e GIOCONDA | 18. GIORGI PICCIRILLI MASSIMO in s. di IRENE e DOMENICO |
| 4. MAZZARA ACHILLE in s. di GIUSEPPE | 19. IACOBUCCHI DANILA in s. di SALVATORE |
| 5. MININNI LUCIA in s. di FIORINA e NICOLA | 20. DEL MONTE ELENA in s. di ALBERTO e GIUSEPPINA |
| 6. LIBERATORE CHIARA in s. di NAZZARENA e VINCENZO | 21. GIAMPIETRO CONCETTA in s. dei FAMIGLIARI |
| 7. ARCICONFRATERNITA SS. TRINITA' in s. di ANNA DOMENICA | 22. BECCATTINI ETTORE in s. di RITA e LEOMONDO |
| 8. DEL MONACO ANDREINA in s. di LUCIA e ANDREA | 23. ROSSI ROSSANA in s. di NICOLA e MARIANNA |
| 9. GNOLI GIULIANA in s. di ANNA PALMIRA | 24. PALERMO VINCENZO in s. di GENNARO |
| 10. TRAFICANTE BIAGIO in s. di FILOMENA e BIAGIO | 25. VELLA ROSA in s. di ENRICO e VINCENZO |
| 11. LA CIVITA ANTONIO in s. di VINCENZO e IDA | 26. PAOLINI AGATA in s. di GIOVANNI e MADDALENA |
| 12. DI BARTOLOMEO MARIA in s. di PAOLO e ELIO | 27. BUCCI FULVIA in s. di ANTONIO e CARLO |
| 13. CAPITOLI RAFFELINA in s. di GIOVANNI | 28. COLAIACOVO GUIDO in s. dei FAM. DEF. COLAIACOVO |
| 14. D'ANVERSA NINO in s. di DOMENICA e SALVATORE | 29. PAOLANTONIO ETTORE in s. di ANTONIETTA e ANGELINO |
| 15. DI TULLIO ANNA in s. di DOMENICO e TERESA | 30. LANCIA PIA in s. di GIUSEPPE e CORRADO |

Giornate Eucaristiche Maggio 2013

- | | |
|---|--|
| 1. MARINI MARIA in s. di ANTONIO | 17. GNOLI GIULIANA in s. di VINCENZO |
| 2. FAMIGLIA PETTINELLI in s. di ROSA e CARLA | 18. CAPALDO IOLE in s. di ROCCO |
| 3. DI IORIO ANNA in s. di GAETANO e ANNA | 19. MARINUCCI PANFILO in s. di ANTONIO e MARIA |
| 4. DESIATI ELISABETTA in s. di GILBERTO e ELENA | 20. SANTILLI NUNZIATA in s. di ELISABETTA e SALVATORE |
| 5. LANCIA PIA in s. di SISTO e ITALIA | 21. RICCI RITA in s. di RINA |
| 6. LABRETTA GIOVANNA in s. di LUIGI e EMILIA | 22. FAMIGLIA ABRUCIATI in s. di VERA |
| 7. COLAPRETE CHIARA in s. di FRANCESCO e ANTONIO | 23. DE DEO PIERINO in s. di MARIA e ANGELO |
| 8. BUCCI ANNA in s. di BENITO e RITA | 24. BARCONE FRANCA in s. di ANDREA e ANTONIETTA |
| 9. DI MARCO GELSOMINA in s. dei FAMIGLIARI DEFUNTI | 25. ROMANO VANDA in s. di CONCETTA e LAURA |
| 10. VENTI SANDRO in s. di ATTILIO | 26. FAMIGLIA CARAVELLI in s. di DORA e NINO |
| 11. CARDIGNO VANDA in s. di CARLO | 27. CAVALLONE FRANCO in s. di ERNESTO e GIULIA |
| 12. IOMMI ASSUNTA in ONORE di MARIA SANTISSIMA | 28. OMOGROSSO ANNA in s. di LUIGI e ANNA |
| 13. EVANGELISTA ANNA in s. di ATTILIO e GINEVRA | 29. LA CIVITA ANTONIO in s. di ANTONIO e MARIA CAMILLA |
| 14. RANALLI ELENA in s. di PANFILO e ASSUNTA | 30. DEL ROMANO RITA in s. di RAFFAELE e CARMELA |
| 15. DI BARTOLOMEO MARIA in s. di BIANCA e RAFFAELLA | 31. D'ANTUOMO ELISA in s. di GUERINO e IDA |
| 16. AFFUMICATO MICHELE in s. di CONCETTA e DOMENICO | |

CORO DELL'ARCICONFRATERNITA DELLA SS. TRINITA'

Maestro Carmine Colangeli
Direttore onorario: M° Concezio Barcone

TENORI I

Cantelmi Giovanni, Centofanti Francesco, Cianchetta Guido, Cipriani Gaetanino, Cocco Antonio, Cocco Pierluigi, Crispoldi Adriano, Crispoldi Antonio, D'Agostino Giuseppe, De Santis Mario, Del Forno Matteo, Del Forno Michele, Di Benedetto Guido, Di Lorenzo Gaetano, Di Marco Romano, Di Placido Domenico, Doria Panfilo, Frascarelli Antonio, Giampaolo Luigi, Giannangelo Camillo, Gizzi Salvatore, Lepore Alfonso, Lo Criti Claudio, Margadonna Pasqualino, Monaco Marco, Natale Claudio, Pacella Claudio, Paolini Ernani, Ranalli Nicola, Rapone Panfilo, Santangelo Sandro, Sciaruto Enrico, Spera Raimondo, Spera Sandro, Tirimacco Ignazio, Tirimacco Luca, Valentini Francesco, Verrocchi Diego.

TENORI II

Affumicato Michele, Alicandri Giuliano, Aloisantoni Florin, Balassone Fabio, Balassone Maurizio, Cimorelli Franco, Colella Domenico, Colonico Mario, Cottone Claudio, D'Alessandro Concezio, De Chellis Marco, De Pamphilis Daniele, De Santis Luigi, Del Monte Orlando, Di Giannantonio Pasquale, Di Ianni Marco, Di Rocco Sandro, Lancia Marcello, Leombruno Vincenzo, L'Erario Daniele, Maggi Enzo, Mangiarelli Guerino, Marcantonio Filippo, Marinucci Arnaldo, Martinelli Antonio, Marzuolo Nunzio, Mazzara Polo, Naccarella Antonio, Naccarella Aquilio, Naccarella Tonino, Pacella Giovanni, Palumbo Alberto, Pantaleo Francesco, Paolini Davide, Paolini Ennio, Paolucci Antonio, Presutti Marco, Puglielli Angelo, Ricciotti Fabrizio, Santini Mario, Santini Pierluigi, Silveri Enzo, Susi Silvio, Taglieri Mauro, Teti Davide, Tomassetti Agostino, Trasmondi Francesco.

BASSI

Angelone Roberto, Balassone Emidio, Balassone Tonino, Borgheresi Andrea, Capaldo Concezio, Carrozza Raffaele Luigi, Cieri Nicola, Colonico Antonello, D'Artista Ermanno, De Deo Giancarlo, De Santis Sandro, Di Bacco Antonio, Di Benedetto Antonello, Di Giustino Augusto, Diodati Lucio, Felici Alessandro, Imperatore William, La Gatta Carlo, Maggi Michele, Marinucci Vincenzo, Masci Vittorio, Mastrangioli Giovanni, Mastrangioli Stefano, Oddi Cristian, Pallotta Livio, Pallozzi Antonio, Pantaleo Andrea, Pantaleo Loreto, Rosso Massimo, Sereno Umberto, Vitucci Antonio.

Chi è di Processione

BARA DI GESU'

Spagnoli Bruno, Aquaro Cosimo, Cacace Antonio, Verrocchi Antonio, Silvestri Lucio, Cinotti Danilo, Cantelmi Paolo, Carrozza Pier Francesco

L'ADDOLORATA

Trovarelli Angelo, Iovita Sergio, Ciotti Giuseppe, Giannangelo Panfilo, Lauterio Andrea, Venti Salvatore, Polce Arnaldo, Del Signore Alessandro

IL TRONCO

Colangelo Giacomo, Colangelo Giuseppe, Caputo Alessandro

MAZZIERI

Conti Elio, Mancini Domenico, Paolantonio Ettore, Palermo Vincenzo, Marinucci Maurizio

CAPI PROCESSIONIERI

D'Angelo Roberto
Mosconi Carlo

CAPO DEI SACRISTANI

Concezio De Luca

GUIDA DELLA BANDA

Concezio Contucci

CAPPELLANO

Can. Vittorio D'Orazio

IL TRINITARIO

Mensile dell'Arciconfraternita SS. Trinità - Sulmona
Sped. in A.P. Comma 27 - Art. 2 Legge 549/95
Filiale P.T. - L'Aquila

Diret. Respons.: CONCEZIO BARCONE
Autorizzazione Trib. di Sulmona
n. 26 del 17 maggio 1966

Direzione - Redazione - Amministrazione
SULMONA - Vico dell'Ospedale, 8
Tel. 0864.33370 - 0864.33371
c.c.p. n. 10682672

www.arciconfraternitasstrinita.it
info@arciconfraternitasstrinita.it

I manoscritti,
anche se non pubblicati, non si restituiscono
Impaginazione - VideoService - Sulmona

INCONTRI MENSILI

I Confratelli e le Consorelle sono tenuti ad essere attivamente presenti agli incontri mensili di formazione religiosa guidati dal nostro Cappellano don Vittorio D'Orazio. Sono momenti di ascolto ma anche di riflessione, soprattutto se partecipati da nostri interventi sui temi trattati. Ecco le date degli incontri che avverranno **alle ore 19** nella Sala Rossa dell'Arciconfraternita: **6 aprile; 4 maggio e il 1° giugno 2013.**

IN RICORDO DEL Dr. FILIPPO TELLA

Nel mese di febbraio a Sulmona è venuto a mancare il Dr. Filippo TELLA noto esponente della cultura sulmonese. Fondatore della Camerata Musicale Sulmonese e dell'Ateneo Internazionale della Lirica nonché ideatore e Presidente del Concorso Internazionale di Canto "Maria Caniglia", Filippo TELLA dal 1953 è stato fautore di innumerevoli iniziative musicali che hanno dato lustro alla nostra città in tutto il mondo. Un particolare ringraziamento per la grande disponibilità mostrata verso il nostro Pio Arcisodalizio in numerose occasioni. A nome di tutta la fratellanza Trinitaria e della Redazione porgiamo le più sentite condoglianze alla famiglia.

